ANNUARIO G.A.S. 2014

ANNO 3 - VOLUME 3

I PROTAGONISTI
FAI DA TE
I REPORTAGE
DAL MONDO
ACQUARI E NATURA
DALLA RICERCA...
... E TANTO ALTRO

EDITORIALE

Care Amiche, cari Amici,

eccoci nuovamente all'appuntamento di fine anno con il nostro Annuario, la consueta raccolta di articoli editi ed inediti che hanno scandito questo quindicesimo anno di vita della nostra Associazione.

Ebbene si, sono passati già 15 anni! Se volessimo rapportare l'età del G.A.S. alla vita di noi umani, diremmo che stiamo attraversando la complicata fase adolescenziale. Una fase della vita caratterizzata da quell'esplosione ormonale che, nonostante i problemi esistenziali tipici di quest'età, fa sentire forte ed invincibile chiunque la attraversi. Così come ogni adolescente che si rispetti, anche il G.A.S. si sente infatti più vigoroso che mai, orgoglioso di quanto ha fatto fino ad ora e pronto già ad affrontare nuove avventure ed impegni sempre più importanti negli anni futuri. La passione che caratterizza ciascun socio G.A.S. viene condivisa con gli altri amici dell'associazione, sia attraverso i canali telematici e sia, soprattutto, in occasione degli incontri periodici che coinvolgono direttamente gli appassionati. Grazie alle serate tematiche ed alle manifestazioni organizzate dal G.A.S. o a cui il nostro gruppo è lieto di partecipare come ospite, si fortificano questi legami di amicizia e se ne creano continuamente di nuovi. Questa è la principale missione del Gruppo Acquariofilo Salentino: la socializzazione. Tutti i soci sono orgogliosi di contribuire alla sua esistenza, seppur tra mille difficoltà, ciascuno con il proprio bagaglio di esperienze, piccolo o grande che sia. Non c'è bisogno, infatti, di essere esperti e navigati acquariofili per sentirsi parte attiva del gruppo. Anche i veterani, pur potendo vantare svariati anni di esperienza alle spalle, sono infatti sempre pronti ad apprendere cose nuove da neofiti alle prime armi ed ovviamente a dispensare consigli a chi avesse bisogno di aiuto. Tutto sempre con grande umiltà!

Ma torniamo all'Annuario. In questo numero, avrete il piacere di scoprire che ci sono tanti pesci che sono in grado di trascorrere gran parte del loro tempo fuori dall'acqua, conoscerete meglio una simpatica lumaca killer che potrà tornarvi utile in determinati momenti e vi appassionerete nel leggere come una semplice lanterna IKEA possa diventare, con un po' di fai da te e fantasia, un originale acquario per caridine. Non mancheranno inoltre letture sulle attività indoor e outdoor che hanno coinvolto l'associazione nel corso dell'anno, così come avrete la possibilità di conoscere nuove specie che, forse, vi faranno venir voglia di allevarle nei vostri acquari.

Non ci resta dunque che Augurare a voi ed ai vostri cari un Felice Natale ed un Sereno Nuovo Anno. Il Gruppo Acquariofilo Salentino ha nel cassetto diverse iniziative che non mancherà di svelare nel corso del 2015. L'invito è sempre lo stesso: continuate a seguirci attraverso i nostri canali telematici e, se ne avete voglia, venite a trovarci nel corso degli appuntamenti che l'associazione organizza periodicamente e che comunica tempestivamente attraverso e-mail, sito internet e pagina facebook.

Per essere sempre connessi con il G.A.S., vi invitiamo a consultare la pagina "Chi siamo" del presente Annuario!

Buona lettura.

I soci G.A.S.

INDICE

Tassonomia, mantenimento e riproduzione del "Giant Danio" Devario malabaricus (*di Raffaele De Carlo*) 1

Un giorno con il G.A.S. - Visita al Museo di Calimera (di Alessandro Crudo) 5

Clea helena, *la lumaca assassina (di Francesco Denitto)* 10

Pesci arrampicatori (di Stefano Cassano) 14

Vietata l'importazione di Pterois volitans *in Florida (a cura del G.A.S.)* 17

Una lanterna per caridine (di Alessandro Crudo) 18

Il "vino" fa bene ai pesci (a cura del G.A.S.) 23

Acquari Show 2014 (a cura del G.A.S.) 24

I Ciclidi del Lago Tanganica: gruppo delle Ophthalmotilapia *(di Giuseppe Bari)* 28

Chi siamo 32

Scheda d'iscrizione 2015 33

Il G.A.S. e gli operatori del settore 34

Nota: il presente volume viene pubblicato nel mese di Dicembre 2014 e contiene materiale inedito a cura degli Autori che vengono esplicitati in ciascun contributo. Parti del volume possono essere utilizzate liberamente ma con la cortesia di citarne sempre la fonte. Il G.A.S. non ha percepito alcun contributo economico da parte delle Aziende che compaiono all'interno dello stesso.
La diffusione dell'Annuario 2014 in formato elettronico è a titolo completamente gratuito.

I PROTAGONISTI

TASSONOMIA, MANTENIMENTO E RIPRODUZIONE DEL "GIANT DANIO" *DEVARIO MALABARICUS*

Raffaele De Carlo

Distribuzione

Devario malabaricus (Jerdon, 1849) è un ciprinide diffuso in Asia, principalmente nello Sri Lanka e nei fiumi e ruscelli della fascia costiera occidentale dell'India. E' stato rinvenuto in una grande varietà di biotopi, dai torrenti montani sin nei piccoli laghi, ma quasi sempre in acque limpide, con notevole corrente e ben ossigenate.

Figura 1. In giallo i siti di diffusione in natura di *Devario malabaricus*.

La sua colorazione presenta un fondo argenteo luccicante con larghe fasce orizzontali azzurro-elettrico con a volte sfumature rosee all'attaccatura delle pinne dorsali ed anali; varia molto comunque, a seconda del luogo di origine del singolo esemplare. Il corpo è affusolato e le pinne ben sviluppate, con notevole similitudine tra le dimensioni della anale e della dorsale (da cui il sinonimo di "*aequipinnatus*").

Foto 1. Esemplare adulto di *Devario malabaricus* in acquario. Foto dal web.

Cenni di tassonomia

La classificazione di questo pesce ha subìto notevoli variazioni. Nella letteratura specifica lo si vede ascritto, nel corso degli anni, a vari generi: *Danio malabaricus* (Jerdon, 1849); *Perilampus malabaricus* Jerdon, 1849; *Danio micronema* Bleeker, 1863; *Eustira ceylonensis* Günther, 1868; *Paradanio aurolineatus* (Day, 1865); *Perilampus aurolineatus* Day, 1865; *Perilampus canarensis* Jerdon, 1849; *Perilampus mysoricus* Jerdon, 1849, per poi tornare ad essere per lungo tempo ascritto al genere *Danio* (*Danio malabaricus, Danio aequipinnatus*), da cui il suo nome comune di origine anglosassone "Giant Danio" per poi approdare infine al genere *Devario* (*Devario malabaricus*)… e speriamo che sia la volta buona!

In effetti ciò che ha sempre reso dubbiosi gli esperti sulla sua classificazione è principalmente la sua taglia (in natura non sono rari ritrovamenti di esemplari di 14-15 cm di lunghezza coda esclusa!), troppo grande rispetto a quelle degli altri "cugini" appartenenti ai generi *Danio* e *Brachidanio*, che di solito non superano i 4-5 cm.

Il nome *malabaricus* probabilmente deriva da Malabar, nome di un ex distretto amministrativo indiano della regione di Madras, dove furono trovati e studiati alcuni esemplari di *Devario* dal naturalista Jerdon.

Abitudini in natura ed in acquario

L'habitat del Giant Danio, come già accennato, sono i corsi d'acqua ben ossigenati, non eccessivamente ricchi di piante, con substrato di sabbia o roccia, dove il nostro amico vive in branchi di 20–50 esemplari in perenne movimento. Si nutre

principalmente di insetti che cadono sulla superficie dell'acqua, avannotti, larve, piccoli molluschi, pulci d'acqua e quant'altro riesce a catturare. Si tratta infatti di pesci molto veloci e vivaci, che necessitano di grandi spazi liberi per nuotare. In acquario accetta praticamente di tutto: cibo vivo, mangimi in fiocchi, in granuli, liofilizzato, surgelato ecc., e ne consuma grosse quantità. L'ideale sarebbe nutrirlo più volte a giorno con piccole dosi di mangime per volta, ciò è valido soprattutto per quanto che riguarda gli esemplari più giovani.

Da quanto appena succintamente descritto risulta chiaro che il Giant Danio non è per nulla adatto a piccoli acquari. La sua scarsa popolarità tra gli acquariofili italiani deriva forse proprio da ciò: in genere chi allestisce un acquario di 300–400 litri non ha in mente di allevare i Giant Danio, ma preferisce dedicarsi ad altri e per così dire, più "nobili" generi di pesci.
Posso però assicurare che una vasca di 350 litri con un bel branco di 10 – 15 Giant Danio adulti, allestita anche semplicemente con qualche roccia e/o legno, con alcune piante alte quali *Echinodorus* o *Vallisneria* e magari anche con qualche *Cryptocorine* o simili in primo piano, non passa certo inosservata ed ha il pregio anche di distinguersi dalle altre per via dei suoi occupanti un po' fuori dal comune!

Foto 2. L'acquario da 350 litri dove l'autore alleva con successo i suoi "Giant Danio". Foto R. De Carlo.

L'indole del Giant Danio è generalmente pacifica e può tranquillamente essere allevato assieme ad altri pesci delle medesime dimensioni o anche più grandi, evitando in ogni caso sovraffollamenti. Magari ci si potrebbe orientare, per correttezza geografica e di habitat, verso quelle specie che anche in natura coabitano con il nostro amico, quali *Barbus bimaculatus, B. conchonius, Rasbora daniconius, Lepidocephalichthys termalis, Aplocheilus blockii, A. Panchax, Glossogobius giuris, Mastacembelus armatus, M. circumcinctus, Botia striata*. Tutte queste specie sono state trovate nel medesimo habitat del Giant Danio, nel fiume Cauvery, stato del Karnataka, India.
Nello stesso fiume vivono anche varie specie di *Channa*, *Badis* e *Oryzias*, ma sono troppo piccole e fragili per una convivenza con il nostro "Gigante" in un ambiente comunque ristretto come l'acquario. Infatti è necessario evitare di tenere i Giant Danio in compagnia di pesci troppo timidi che finirebbero per non riuscire a nutrirsi a sufficienza, o troppo piccoli, che verrebbero scambiati come succulento mangime vivo! La voracità del Giant Danio infatti è grande: non appena il mangime tocca l'acqua i pesci letteralmente si avventano su di esso, consumandolo in pochi secondi. Sono anche ottimi saltatori, per cui l'acquario deve essere ben coperto per evitare di ritrovarceli sul tappeto (mi è capitato!).

Storia di una riproduzione… quasi per caso

Personalmente ho ottenuto la riproduzione del Giant Danio quasi per caso! Avevo appena allestito un acquario di cm 70X70X70 e mi venne in mente di trasferirvi 5 Giant Danio che tenevo da qualche tempo in un altro acquario. Si trattava di esemplari che avevo acquistato già adulti, ma di taglia piuttosto piccola, circa 7-8 cm. Probabilmente erano stati allevati in vasche troppo piccole e non si erano sviluppati completamente.
Ebbene, il trasferimento nell'acquario "cubico", che, se pur allestito, era ancora privo di altri pesci, fatta eccezione per due piccoli *Gyrinocheilus*, ebbe un effetto incredibile sui cinque Danio: La mattina dopo, prima ancora dell'accensione delle luci, li vidi impegnati in velocissimi e lunghi giochi amorosi: se ho ben osservato si trattava

di 3 maschi e 2 femmine, ma i partner venivano "scambiati" di continuo! Le coppie partivano dal fondo dell'acquario e dopo varie evoluzioni si accoppiavano appena sotto alla superficie dell'acqua. Il maschio avvolgeva quasi la femmina e venivano espulsi contemporaneamente uova e sperma. Le uova non sono adesive e cadono sul fondo, nel mio caso composto da ghiaietto di basalto con grana di circa 3-5 mm. I Giant Danio sono descritti come avidi mangiatori anche delle loro stesse uova, ma data l'ampiezza della vasca e la grossezza del substrato decisi comunque di non allontanarli. I giochi amorosi si ripeterono per altri 3 giorni, poi fu pace e silenzio….

Nella letteratura viene descritto che le uova sono arancioni e molto piccole (vero!) e che cominciano a schiudersi dopo 2-3 giorni, ma gli avannotti nuotano liberamente solo dopo aver consumato il sacco vitellino, dopo altri 4-5 giorni. In effetti a 7 giorni dalla prima deposizione un nugolo di circa 150-200 avannotti stazionava appena sotto la superficie dell'acqua, all'ombra di alcune foglie galleggianti di ninfea, presenti nell'acquario. I valori biochimici dell'acqua al momento della riproduzione erano: temperatura 24°C, pH 7.2, GH 15, Nitriti 0.0, Nitrati 25 mg/l.

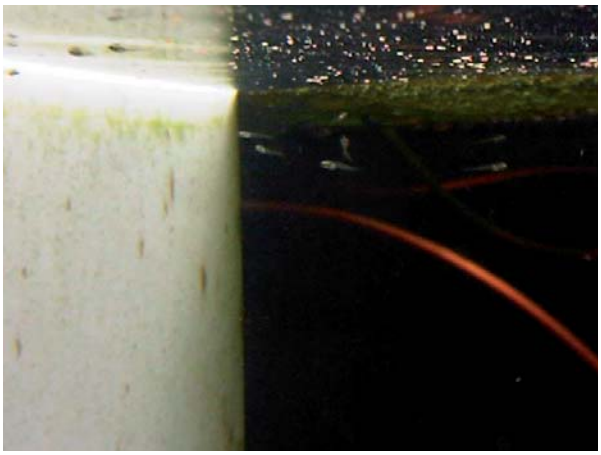


Foto 3. Sotto la superficie dell'acqua si distinguono le larve di *Devario malabaricus* di appena un giorno di nuoto libero. Foto dell'autore.

Trasferii la maggior parte degli avannotti (quelli che riuscii a prendere) in una vaschetta di plastica di 20 l, con la stessa acqua dell'acquario, munita di filtro sottosabbia e fondo di graniglia lavica.

L'allevamento della nuova generazione

Gli avannotti sono veramente piccoli per cui nei primissimi giorni di vita hanno bisogno di cibo della grandezza adeguata. Li ho quindi nutriti con infusori ottenuti sia con il Protogen della Hobby che da una coltura casalinga ottenuta con la classica mezza buccia di banana messa a macerare in acqua. Dal terzo giorno ho iniziato la somministrazione anche di cibo secco finemente polverizzato per avannotti e da 15°giorno sono passato ai naupli di artemia. Il tutto distribuito 5-6 volte al giorno. La crescita è stata rapidissima: le schiuse sono avvenute tra il 13 ed il 16 Aprile 2014 e già a fine Maggio i piccoli misuravano 1,5- 2 cm.

Foto 4. La vaschetta da 20 litri immersa nell'acquario principale ed in cui nuotano i giovani *Devario* a 40 giorni circa dalla nascita. Foto R. De Carlo.

Per fortuna il filtro sottosabbia della vaschetta ha subito funzionato a dovere, evitando, nonostante le abbondanti somministrazioni di mangime, che i nitriti salissero verso valori troppo alti (massimo registrato 0,4 mg/l). Ho effettuato solo un cambio d'acqua dopo 15 gg. dalla schiusa, sempre sostituendola con acqua prelevata dall'acquario e dopo circa un mese ho reinserito i piccoli nell'acquario, dopo averne regalato la maggior parte. Da notare che nell'acquario principale era rimasto un numero imprecisato di avannotti che dopo un mese si era ridotto a soli 3 esemplari, che avevano anch'essi raggiunto circa i 2 cm di lunghezza. Non ho mai osservato gli esemplari adulti nutrirsi degli avannotti ma è ovvio che ciò sia accaduto, almeno nei primissimi giorni. E'stato però interessante notare che i tre sopravvissuti, una

volta diventati un po' più grandicelli, non sono stati più disturbati e, assieme a tutti gli altri "reinseriti" dalla vaschetta, sono stati considerati alla stregua di esemplari adulti.
A quattro mesi di età i più grossi del branco avevano già raggiunto i 5-6 cm di lunghezza ed a otto mesi credo possano ormai essere considerati adulti a tutti gli effetti. La lunghezza si aggira tra i 10 e i 12 cm e le femmine si stanno riempiendo di uova…

Foto 5. I *Devario malabaricus* nati nell'acquario dell'autore ed ormai divenuti adulti. Foto R. De Carlo.

A tal proposito, non sono mai riuscito a distinguere bene i due sessi: nella letteratura si descrive che la femmina avrebbe la fascia azzurra centrale "dritta", mentre nel maschio la stessa "curverebbe" verso l'alto alla base della coda, oppure che la livrea del maschio è più intensa, o che la femmina è più piccola del maschio… ma non ho mai notato nulla di tutto ciò. L'unico dato certo, a mio avviso, per distinguere i due sessi è il ventre arrotondato della femmina quando si riempie di uova….
Ma attenzione, anche un maschio ben nutrito perde facilmente la "linea"…
Le perdite durante il primo mese di vita si sono attestate attorno al 70% dei nati, ma dopo non ne ho perso più nessuno e così è stato per quelli che ho regalato. Diciamo quindi che da una stima di 150-200 avannotti nati, ho ottenuto circa 50 pesci adulti. E adesso si aspetta la prossima generazione…

L'autore: Raffaele è uno dei soci della "vecchia guardia" del Gruppo Acquariofilo Salentino. Classe 1963 ha allestito il suo primo acquario nel 1974 a soli 11 anni e da allora l'hobby dell'acquario non l'ha mai più abbandonato. Nei suoi acquari non è raro scorgere tra le piante esemplari di età da guinness dei primati. Prima o poi ci racconterà la storia del suo ceppo di "Lebistes" tutt'ora presente nelle sue vasche, proveniente da soli 4 esemplari acquistati nei primi anni 80 e da allora mai più incrociati con altri individui sino ai giorni nostri…

ACQUARI&CO
ARTICOLI PER ANIMALI
ACQUARIOLOGIA
UCCELLI E PICCOLI RODITORI
Via San Pietro in Lama, 15 73010 Lequile (LE)
Tel.0832 639176 -0832 639176
E-mail:acquari.co@hotmail.it
NEGOZIO AMICO*: sconto 10% per i soci G.A.S*

REPORTAGE

UN GIORNO CON IL G.A.S.
VISITA AL MUSEO DI CALIMERA

Alessandro Crudo

Una bella giornata, quella trascorsa Domenica 8 Giugno 2014 dalla nostra associazione, che per questo speciale evento ha voluto coinvolgere anche parenti e amici. In tanti hanno risposto al nostro invito e così, complice l'aria salentina ricca di profumi primaverili-estivi, la giornata è trascorsa lungo i sentieri in mezzo alla natura, alla tradizione locale e tanto divertimento.

Il folto bosco di leccio, un tempo molto più diffuso nel Salento, che adorna il Museo di Calimera

L'appuntamento era stato dato presso il Museo di Storia Naturale di Calimera (LE), dove era stato programmata, con il supporto logistico delle guide locali, una passeggiata didattica nel parco faunistico della struttura e sito all'interno del bosco di leccio che circonda la sede del museo.

Una coppia di pavoni ospiti del Museo

Molti uccelli e rapaci diurni e notturni hanno trovato casa presso il museo dopo essere stati recuperati, perlopiù feriti da armi da fuoco e trappole illegali, e curati dai veterinari della struttura.

Dalla coinvolgente descrizione della storia del territorio non è stato difficile tornare indietro di centinaia di anni e rivivere, almeno con l'immaginazione, le attività locali dei nostri avi, tramandate con fatica sino ai giorni nostri in cui, però l'avvento di tecnologie e industrializzazione hanno messo in serio pericolo la conservazione, o meglio la custodia, delle antiche tradizioni che hanno fatto la vera storia del nostro affascinante territorio. Un altro tema caldo affrontato durante il percorso naturalistico è stato quello dello sconsiderato abbandono in natura di tante specie alloctone, molte delle quali tropicali, e che non potendo più essere reintrodotte nel loro ambiente naturale d'origine, sono state prese in consegna dallo staff del museo per essere eventualmente curate ed introdotte in aree a loro esclusivamente dedicate all'interno della struttura.

Alcune Trachemys scripta scripta *e* T. scripta elegans *che anno trovato casa presso il museo dopo esser state recuperate dai bacini acquatici naturali sparsi nel Salento in quanto abbandonate con molta leggerezza (ed ignoranza) dai loro proprietari.*

Ma il vero spettacolo, almeno per noi acquariofili, è arrivato dopo essere stati accolti all'interno dell'edificio principale dove è stato di recente allestito ed inaugurato un Vivarium il quale comprende un sensazionale percorso tra le splendide riproduzioni dei principali biotopi (acquatici e non) del mondo intero e particolarmente ricco di riproduzioni di ambienti lacustri del Salento.

Una bombina tropicale in un terrario specie-dedicato.

Un acqua terrario dedicato ad una specie di granchio tropicale.

Un sauro del deserto. Questi straordinari animali sono adattati a vivere in condizioni estreme come quelle delle aree desertiche del nostro pianeta.

Il percorso nel Vivarium

Il percorso all'interno del Vivarium, è riccamente illustrato riccamente arredato da acquari ben allestiti e da plantacquari e rettilari che rappresentano con dovizia di dettagli la flora e la fauna non solo acquatica ma anche terrestre. Numerosi sono anche i rettilari accuratamente allestisti per gli insetti, gli anfibi e i rettili che completano la descrizione del loro ambienti di origine.

Un acquario tropicale di tipo" amazzonico" riccamente piantumato.

A descrivere la biodiversità del nostro mediterraneo non poteva certamente mancare una grande vasca dedicata al Mare Nostum.

Uno dei tanti acquaterrari presenti nel Vivarium

Scorci del Museo in cui è possibile notare la dettagliata cartellonistica che guida il visitatore alla scoperta degli ambienti ricreati nella struttura.

Numerosi e particolarmente belli e curati nei dettagli sono i rettilari e i paludari allestiti.

Caratterizzata dalla curiosità e spesso dallo sbigottimento di parenti e amici nel vedere specie sconosciute o estremamente rare, ed ovviamente dall'entusiasmo dei bambini che si sono “immersi” in così tanta diversità naturale, la giornata al museo per alcuni dei nostri amici è giunta così termine. Tuttavia il programma prevedeva anche, per chi lo voleva, un altro “percorso” tipicamente culinario ed in compagnia di un buon pranzo salentino in una masseria della zona.

Tra un piatto e l'altro, discorsi e risate, la giornata è proseguita con la visita ad animali e piante presenti nella masseria ed in particolare con la visita alle decine di bufale che la masseria stessa alleva.

Conclusioni

Una di giornata insolita dal punto di vista puramente acquariofilo ma certamente da ricordare e da riproporre anche in futuro. Un caloroso ringraziamento va al museo di Calimera per l'ospitalità e per l'ottimo lavoro svolto e che svolge ogni giorno nel gestire con non pochi sforzi (soprattutto economici) il museo e i suoi animali. Un particolare grazie all'amico Piero per la sua disponibilità e per la storica amicizia che lo lega a noi del G.A.S.

Infine un doveroso ringraziamento ai gestori della Masseria San Biagio per l'ottimo menù offerto che ci ha permesso di concludere una bellissima giornata all'insegna della natura, delle tradizioni e dei sapori del Salento.

Pur avendo avuto l’autorizzazione a pubblicare tutte le foto scattate all’interno della struttura, abbiamo preferito non creare una vera e propria galleria fotografica in cui sono stati ritratti i numerosi animali ospitati nel Museo. Auspichiamo vivamente infatti che i nostri lettori visitino personalmente il Museo per poter apprezzare pienamente gli sforzi compiuti e il tanto lavoro intrapreso da dipendenti e volontari che con tanta passione hanno dato vita ad una struttura unica nel nostro territorio.

Per maggiori info sul Muso di Storia Naturale di Calimera e sulla Masseria San Biagio vi segnaliamo i seguenti link:

www.museocalimera.it

www.masseriasanbiagio.it

I PROTAGONISTI

CLEA HELENA, LA LUMACA ASSASSINA

Francesco Denitto

Premessa

L'argomento delle lumache in acquario è stato più volte affrontato sul nostro sito. Personalmente ho scritto in passato un articolo sull'esperienza, peraltro positiva, di avere in vasca questi piccoli gasteropodi acquatici. Mi riferisco principalmente alle specie appartenenti ai generi *Planorbis* e *Melanoides*, le più comuni lumachine che ogni buon acquariofilo che si rispetti ha posseduto, il più delle volte senza volerlo, almeno una volta nella sua vita. Tuttavia può accadere sovente che questi animaletti, introdotti accidentalmente con piante ed altri ornamenti provenienti da altre vasche, prendano rapidamente il sopravvento, deponendo massarelle gelatinose piene di uova su qualsiasi superficie, moltiplicandosi a dismisura in brevissimo tempo. A questo punto subentra il panico! Cosa fare? Come eliminarle? Ci sono varie soluzioni che elenchiamo brevemente:

1) Rimuoverle manualmente una ad una: è un lavoro lungo, che richiede pazienza (in genere gli acquariofili sono pazienti per antonomasia) e che spesso non dà i risultati sperati. In genere l'acquariofilo perde contro le lumache per sfinimento!

2) Utilizzare delle trappole come ad esempio dei contenitori (bicchieri, coppette, ecc.) immersi in acquario in cui vi si ripone un'esca (ad es. un pezzettino di carne, o più semplicemente un pesciolino morto). Se non vi sono altri "spazzini come loricaridi & Co., le fameliche lumachine si getteranno a capofitto sul cadavere, formando delle ammucchiate degne di una pellicola con Rocco Siffredi. A questo punto, il paziente acquariofilo dovrà rimuovere il contenitore con tutto il suo "molluscoso" (lasciatemi passare questo termine inventato) contenuto. Anche in questo caso il problema potrebbe non essere eradicato completamente e ben presto, nuove generazioni di lumache ricominceranno ad infestare l'acquario.

3) Utilizzare dei prodotti "ammazzalumache". In genere questi intrugli proposti da tutte le Aziende del settore, hanno buoni effetti. Sono principalmente a base di rame. Tuttavia, come tutti i farmaci, oltre ad avere dei pro hanno anche dei contro, ovvero effetti collaterali. Innanzitutto questi prodotti colpiscono tutti gli invertebrati per cui gli amanti delle Caridine, ad esempio, saranno obbligati a non farne uso, salvo assistere ad una ecatombe dei loro amati gamberetti. Inoltre anche i batteri del filtro biologico vengono interessati dal trattamento con conseguente abbassamento della carica batterica nitrificante e conseguente esplosione di sostanza azotate in soluzione.

4) Come ultima soluzione vi è un altro semplice rimedio consistente in una più naturale lotta biologica. La salvatrice della Patria, in questo caso, è però un'altra lumaca. Ebbene sì, per risolvere il problema delle lumache bisognerà ricorrere ad un altro gasteropode il cui nome scientifico è *Clea helena*. Molti la conoscono ancora con il sinonimo *Anentome* (e non "Anetome", come spesso si legge erroneamente in sedicenti articoli pubblicati in rete!) *helena*. In questo articolo faremo la conoscenza di questa lumaca, svelando le sue abitudini e le sue necessità per un corretto allevamento in acquario di comunità.

Foto 1. *Clea helena* in acquario di comunità.

Un alleato killer in acquario

Gli anglosassoni le hanno affibbiato l'azzeccato e terrificante nome di "lumaca assassina". Non a torto, questa simpatica lumachina è una vera e spietata killer di lumache, piccole o grandi che siano. Sarà sufficiente introdurre qualche esemplare in vasca per assistere in brevissimo tempo alla sterminazione delle invadenti lumachine. L'una dopo l'altra verranno attaccate, uccise e divorate dalla nostra famelica alleata. A noi non resterà altro che attendere che l'opera, in questo caso una tragedia di tutto rispetto, venga compiuta fino al suo ultimo atto. La carneficina potrà durare anche diversi giorni, o mesi, a seconda della quantità di prede presenti. Inoltre bisognerà attendere anche la comparsa di eventuali nuove generazioni sfuggite in un primo momento al cruento attacco delle *Clea* perché ancora sotto forma di uova o ai primi stati larvali.

E' arrivato ora il momento di conoscerla un po' meglio!

Distribuzione in natura

Clea helena è un gasteropode di acqua dolce della famiglia Buccinidae ed il suo areale di distribuzione comprende corsi d'acqua e laghi del sudest asiatico che attraversano specialmente Paesi quali ad esempio la Tailandia la Malesia e l'Indonesia. La sua presenza è stata segnalata anche nel lago Toba dell'isola di Sumatra.

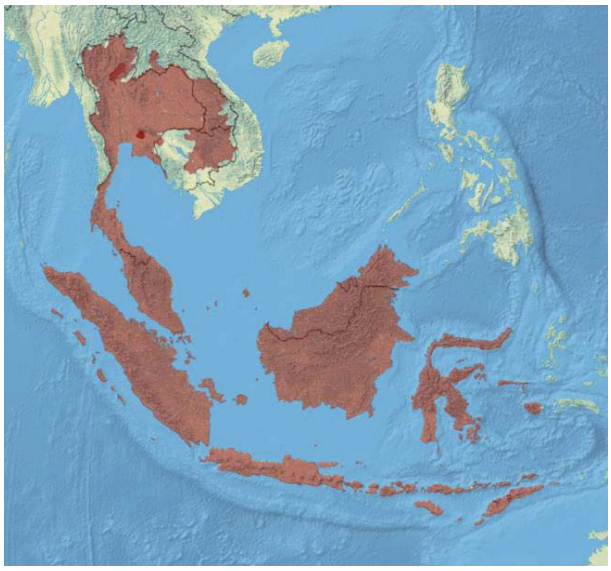


Figura 1. Areale di distribuzione (in marrone) di *Clea helena* nel sudest asiatico.

Foto 2. Un classico biotopo della Malesia in cui è possibile rinvenire *Clea helena*.

Caratteristiche morfologiche

Da molti acquariofili ritenute una delle più attraenti lumache d'acquario, *Clea helena* ha una conchiglia conica a fasce trasversali di colore nero alternate ad altrettante di colore giallo-arancio. In natura può raggiungere una lunghezza di 5 cm ed oltre, mentre in acquario rimane solitamente più piccola, superando raramente i 2,5 cm.

Foto 3. Una conchiglia di *Clea helena* adulta. In questa specie non esiste dimorfismo sessuale e la vita media è di circa due anni.

Allevamento in acquario e riproduzione

Di facile allevamento, *Clea helena* si presta ad essere allevata in acquari di comunità. Non ha esigenze particolari e d il volume della vasca potrà variare dai 15-20 litri in su. Il fondo dovrà essere costituito da sabbia a granulometria fine o media, sufficientemente soffice da consentire a questi animali di infossarsi durante il giorno. La temperatura dell'acqua può essere compresa tra i 21 ed i 29°C mentre la durezza totale potrà oscillare tra 8 e 15°dGH. Il pH dovrebbe preferibilmente oscillare tra 7.2 ed 8 ma relativi sforamenti in difetto o in eccesso non causano normalmente grossi problemi di sopravvivenza.

Queste lumache, a differenza di tante altre non sono ermafrodite per cui gli esemplari potranno essere o maschi o femmine. Essendo una specie a sessi separati, pertanto, al fine di ottenere una riproduzione in acquario, sarà necessario allevare esemplari di ambo i sessi. Solo a seguito di accoppiamento (che dura mediamente 8-12 ore!), la femmina produrrà delle uova, con un tasso di deposizione molto basso; in genere si potrà assistere al rilascio di una o poche uova a cadenza mensile.

Le uova vengono deposte una alla volta in un sacco sottile e trasparente, in genere su ornamenti solidi come tronchi e radici. Se fecondate, nel giro di poche settimane si schiudono. Il tempo di sviluppo dell'embrione dipenderà dalla qualità minerale del fondo che rallenterà o accelererà tale processo.

Dalla schiusa, ci vorranno però almeno sei mesi affinché le nuove nate si mostrino agli occhi dell'allevatore, emergendo dalla sabbia dove trovano riparo fino ad aver raggiunto nel frattempo una taglia di almeno 8 mm.

Da questo momento in poi, inizieranno la loro attività di caccia al pari degli esemplari adulti. E' incredibile come questi gasteropodi fiutino da lontano la loro preda. Sono sufficienti pochi secondi affinché il predatore si porti a ridosso della preda. Non importa la dimensione; purché si tratti di un'altra lumaca non della stessa specie, per la nostra ospite non fa differenza. Attenzione dunque a non introdurre *Clea helena* se già possedete alti gasteropodi ornamentali come le belle *Ampullaria*.

Foto 4. Un esemplare parzialmente insabbiato dove trascorre gran parte del suo tempo in attesa di qualche preda da cacciare.

Foto 5. Coppia di *Clea helena* in accoppiamento.

Dieta

E' errato pensare che queste lumache si nutrano esclusivamente di altri gasteropodi. In assenza di essi, questi animali andranno a caccia di vermi e qualsiasi altra sostanza organica possa capitargli a tiro. Non disdegnano i piccoli gamberetti e si avventano tranquillamente sul cibo secco in pellet, granuli e fiocchi per pesci. Quindi, finché ci sarà qualcosa di commestibile, le nostre amiche non moriranno di fame e vi aiuteranno a tenere libero da altri indesiderati ospiti il vostro acquario.

Foto 6. Le nostre protagoniste si apprestano a rimpinzarsi con un bel pranzo a base di *Planorbis*.

Foto 7 L'esemplare in foto non ha che l'imbarazzo della scelta, tra un'altra lumaca ed una *Caridina* appena catturata.

L'Autore: laureato in Scienze Biologiche, Francesco ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Ecologia Fondamentale nel 2004.
Professionalmente si occupa di ricerca scientifica in Biologia Marina.
Articolista in acquariologia, collabora con svariate riviste internazionali del settore come T.F.H. (U.S.A.), Diskus Brief (Germania) ed altre. E' tra i soci fondatori del G.A.S. ed attuale Segretario. Acquariofilo completo di lungo corso, ha dedicato molti anni della sua carriera hobbistica all'allevamento del Discus sul quale ha anche scritto due libri di successo. Da svariati anni è giudice internazionale di concorsi dedicati a questo ciclide.

ACQUARI E NATURA

PESCI ARRAMPICATORI

Stefano Cassano

Premessa

Care amiche ed amici acquariofili, questa volta ho pensato di fare insieme a voi un salto indietro nel tempo di circa 370 milioni di anni, Per poter dare cosi riconoscenza a quel vertebrato marino vissuto proprio in quel periodo, anno più anno meno, che ha avuto il "guizzo" esplorativo vincente di "tastare" con le proprie pinne la terraferma, e successivamente colonizzarla, dando così avvio al meraviglioso viaggio dell'evoluzione che ha portato alla genesi dei tetrapodi terrestri e altresì alla nascita del genere umano.

Proprio cosi: ogni volta che noi appassionati "immergiamo" i nostri occhi oltre il vetro del nostro acquario per ammirare le nostre creature dobbiamo farlo anche pensando che proprio da un antenato dei nostri amati beniamini che oggi possiamo vivere tale emozione.

Ovviamente non farò un trattato di evoluzione; ma mi piacerebbe esaminare le diverse specie di pesci marini e/o d'acqua dolce che presentano ancora oggi il comportamento "anfibio" di uscire anche per breve periodo sulla terraferma imitando le "gesta" eroiche e pioneristiche dei loro antenati che hanno permesso la meravigliosa storia accennata poc'anzi.

Gli arrampicatori

Ritengo utile cominciare da una recente scoperta avvenuta nel 2006 da parte di studiosi di nazionalità belga coordinati dal professor Van Wassenbergh dell'Università di Anversa. Il ritrovamento è avvenuta in una palude del Gabon in africa. Si tratta del *Channallabes apus*, un pesce che appartiene alla famiglia Claridae (affine ai pesci gatto) che per nutrirsi esce fuori dall'acqua dando la caccia alle sue prede.

Foto 1. *Channallabes apus* in acquario (Foto S. Devaere dal web)

Ebbene questo anguilliforme è in grado di uscire dal corso d'acqua, captando la preda di norma un invertebrato e lo schiaccia con la testa sotto il fango prima di succhiarlo. Tutto questo grazie alla capacità del suo collo dotato di vertebre mobili (caso estremamente raro nel mondo ittico).

In Micronesia, nell'oceano pacifico, esiste un altro pesce bentonico che usa le sue pinne pettorali per muoversi agevolmente sul terreno e sugli scogli alla ricerca di cibo. Si tratta dell'*Alticus saliens*, un simpatico blennide lungo qualche centimetro e dalla livrea marmorizzata (per mimetizzarsi tra gli scogli).

Foto 2. *Alticus saliens* (foto internet)

E che dire del *Rivulus marmoratus* pesce che vive nell'America centrale che non solo riesce a "camminare" fuori dall'acqua ma addirittura di sopravvivere parecchi giorni grazie alla sua capacità di scambiare i gas vitali attraverso la cute.

Addirittura da una ricerca in laboratorio è stato appurato che ha sopravvissuto per ben 66 giorni in ottimo stato di salute fuori dall'acqua (fonti internet); gli studiosi ritengono che tale comportamento sia identico a quel famoso vertebrato che nel periodo devoniano abbia dato il processo evolutivo (citato all'inizio di questa chiacchierata).

Foto 3. *Rivulus marmoratus* in acquario (foto dal web)

Anche tra i pesci gatto Ictaluridae) vi sono esempi di pesci camminatori-arrampicatori. Il più famoso forse e l'*Ameiurus melas***.** Pesce gatto di provenienza nord americana. E' un pesce estremamente resistente in acque inquinate con bassi tenori di ossigeno e naturalmente effettua delle escursioni fuori dall'acqua con l'aiuto di forti pinne pettorali per altro dotate di aculei velenosi. Grazie alle sue carni sapide viene allevato in impianti di acquacoltura.

Foto 4. *Ameiurus melas* (figura da internet)

Il prossimo protagonista è forse il pesce "arrampicatore" meglio conosciuto dagli acquariofili. Si tratta dell'*Anabas testudines* il cui nome comune è per l'appunto "Persico arrampicatore".

Appartiene alla famiglia Anabantidae (*Betta* & Co., per intenderci), di grande mole arriva fino a 25 cm. Particolarmente impegnativo nell'allevamento in acquario, è necessario altresì avere la precauzione che lo stesso sia ben coperto per evitare fughe… all'aria aperta. Vive nei bacini d'acqua dolce del sud-est asiatico.

Foto 5. Il persico arrampicatore *Anabas testudines* (foto dal web)

Addirittura, tra i pesci delle caverne i cosiddetti "fish blind cave", si annovera un pesce di notevole interesse ecologico ed etologico. Si tratta di un cipriniforme che appartiene alla famiglia Balitoridae, il *Cryptotora thamicola* chiamato comunemente dagli anglosassoni "waterfall climbing cavefish"**.** Vive nei complessi carsici della Thailandia ed è un pesce di appena 3 cm, ma dotato di pinne pettorali e ventrali ampie e forti a che usa a mo' di ventosa che gli permettono di aderire sulle rocce delle cascate presenti in questi habitat.

Foto 6. Un "waterfall climbing cavefish" (foto da internet)

I perioftalmi

Alzi la pinna… *pardon* la mano, quanti di voi hanno visto almeno una volta nei più disparati documentari televisivi, ambientati nelle regioni tropicali e subtropicali, questi simpatici pescetti dagli occhioni vispi che saltellano sul fango e si arrampicano sulle mangrovie: sicuramente l'alzereste in tanti. Conosciuti anche con il nome di "saltafango" appartengono alla famiglia Gobidae e nella sottofamiglia degli Oxudercinae. Posseggono adattamenti evolutivi estremamente vari e complessi. Respirano fuori dall'acqua attraverso la cute e l'esofago; conservano bolle di acqua contenete aria tra le lamelle branchiali come scorta di ossigeno; capaci di insabbiarsi nel fango creando una bolla d'aria intorno al corpo per respirare. Insomma un vero e proprio pesce-anfibio.

Il genere *Periophthalmus* raccoglie ad oggi 18 specie distribuiti in Africa orientale, Madagascar, Oceania, Giappone, Cina. La lunghezza del corpo è appena sotto i 10 cm. Hanno occhi sporgenti sulla parte superiore del capo per osservare l'ambiente quando sono parzialmente immersi in acqua. La livrea ben mimetizzata all'ambiente in cui vive gli permette di cacciare indisturbato.

Foto 7. Un perioftalmo in natura (foto dal web)

I perioftalmi in acquario

Si tratta di un allevamento particolare in quanto non si utilizza un acquario classico ma, bensì, un paludario avendo cura di rispettare le esigenze particolari di queste specie: acqua salmastra, substrato di sabbia emersa e le inseparabili mangrovie. La vasca deve essere corredata di filtro e riscaldatore per mantenere la temperatura ottimale intorno ai 25-30 °C, ed una elevata umidità aerea. Ovviamente ricordate di utilizzare un buon coperchio. Pare che non sia ancora riuscita la riproduzione in cattività!

Mi piace concludere questa volta non con una considerazione ma con un proprio e vero "invito". Se c'è qualcuno di voi che leggesse questo breve articolo ed ha o ha avuto esperienze, o è a conoscenza di aneddoti da raccontare su questi particolari pesci, saremo felici di inserirli nella pagina di questo sito. Arrivederci alla prossima divagazione.

L'Autore: Classe 1973, Stefano è nato a Massafra (TA) e risiede a Nardò (LE). Laureato in Scienze della Maricoltura e Acquacoltura, ha maturato una esperienza decennale presso allevamenti ittici di acqua dolce e marina. Acquariofilo a 360° è tra i soci più attivi del G.A.S. dal 2010.

DAL MONDO

VIETATA L'IMPORTAZIONE DI *PTEROIS VOLITANS* IN FLORIDA

A cura del G.A.S.

E' stato approvato il divieto di importazione dello *Pterois volitans* noto comunemente come pesce scorpione. La sentenza finale è stata confermata il 16 Giugno 2014 dallo Stato della Florida, dopo una lunga lotta "di carte" durata circa 3 anni.

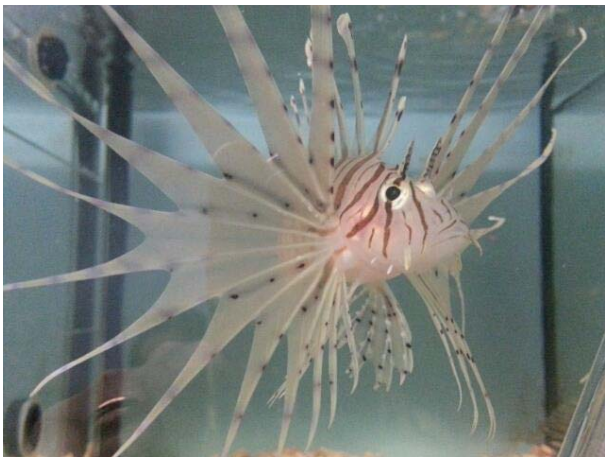


Foto. Un esemplare di *Pterois* in acquario. Questo scorpenide si adatta bene alla vita in cattività. A causa delle punture velenose che può inferire attraverso i raggi duri delle sue pinne, l'acquariofilo deve fare molta attenzione durante la manutenzione in vasca.

Il pesce scorpione o "lionfish", come conosciuto dagli anglofoni, è originario dell'Oceano Pacifico, dal sud-est Asiatico all'Australia ma è anche presente nel mar Rosso (Oceano Indiano). Tuttavia, già da diverso tempo si è facilmente adattato a vivere nelle calde correnti delle acque della Florida. Non avendo naturali predatori in natura, senza grosse difficoltà sono saliti in cima alla catena alimentare, divorando e avvelenando la fauna ittica autoctona americana. Per questo motivo, è stata messa al bando la loro importazione e sono state bloccate le autorizzazioni all'allevamento intensivo destinato alla vendita nello stesso Stato, come da volere della commissione FWC - Florida Fish and Wildlife Conservation.

La sentenza finale della corte costituzionale dello Stato della Florida ha così stabilito le linee guida per contenere i danni causati da questa specie. Niente paura però per gli acquariofili perché tali pesci potranno essere comunque acquistati se provenienti dagli stessi mari della Florida. È stato infatti stabilito che lo *Pterois volitans* potrà comunque essere commercializzato solo se pescato direttamente nei mari americani. Per gli amanti della pesca subacquea e sportiva è inoltre stata autorizzata oltre che alla cattura di esemplari vivi anche, purtroppo per loro, la diretta eliminazione.

Da parte nostra possiamo solo augurarci che tale situazione di emergenza si risolva presto attraverso questo nuovo sistema di contenimento delle specie invasive, sperando che prevalga di gran lunga la pesca di esemplari vivi per fini acquariofili, alla sterminazione fine a se stessa.

FAI DA TE

UNA LANTERNA PER CARIDINE

Alessandro Crudo

Premessa

I contenitori circolari riempiti d'acqua creano un particolare effetto a lente che rende otticamente più grande e luminoso tutto ciò che c'è al suo interno ma la forma circolare non giova ai pesci per via della linea laterale, organo sensoriale che permette di percepire, attraverso le lievi variazioni di pressione idrostatica, ciò che li circonda. Ecco perchè un contenitore sferico come la boccia è assolutamente da evitare per ospitare i pesci i quali avrebbero più difficoltà a percepire con i loro prezioso organo sensoriale i confini ricurvi del contenitore. Al contrario, per i piccoli invertebrati acquatici come ad esempio le famose caridine non ci sono problemi di questo genere ed essendo di piccole dimensioni potranno usufruire dell'effetto "zoom" per essere meglio ammirate dall'allevatore.

L' "illuminazione"

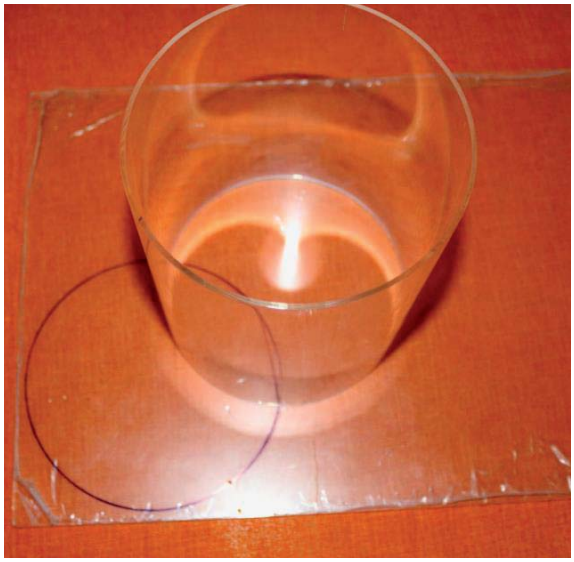
Facendo un giro all'IKEA ho, come dire, avuto una visione o meglio un illuminazione!

Cosa può ispirare ad un acquariofilo incallito davanti ad una bellissima lanterna in vetro come quella in foto? Un originale piccolo acquario, ovviamente!

Da qui l'idea di recuperare i materiali a disposizione (sabbia, luci, ecc.) per creare un piccolo habitat idoneo ad ospitare un colorato gruppetto di caridine.

La realizzazione

Il primo problema da affrontare è il fondo della lanterna perché essendo il vetro un cilindro bisogna trovare una soluzione utile per non rovinare l'estetica finale della piccola vasca.



Di grande utilità è stata una lastra di plexiglass sulla quale, dopo aver disegnato opportunamente il contorno, con l'aiuto di un seghetto alternativo o di una buona lama si taglierà dapprima grossolanamente il disco per poi rifinirlo con più precisione con della carta abrasiva. Con un po' di pazienza si otterrà un perfetto fondo per il cilindro di vetro.

Altro problema estetico è stato il collante. Il comune silicone nero renderebbe decisamente brutta una lanterna bianca.

A tale scopo ho optato per un collante siliconico trasparente facendo attenzione durante la fase di incollaggio di pulire bene prima entrambe le superfici e di lasciare uno spazio di un millimetro circa che servirà al collante per aderire e creare un'ampia superficie di contatto tra le due superfici. Ciò vuol dire che il fondo dovrà essere appoggiato con un leggera pressione sul cilindro di vetro e non dovrà essere appoggiato nessun peso durante la fase di asciugatura. In questo modo il fissaggio sarà molto più resistente. La trasparenza delle superfici migliorerà l'osservazione di eventuali difetti di adesione del materiale.

A seconda delle condizioni climatiche si può lasciare asciugare il silicone per uno o due giorni e poi si può provare la tenuta della vaschetta.
Non appena la tenuta sarà confermata si potrà procedere con la pulizia delle superfici va bene una soluzione di acqua ed aceto al 50% per almeno una notte in questo modo i residui organici e gli eventuali metalli, residui della lavorazione del vetro, verranno rimossi.

Intanto, si può procedere con la sistemazione delle luci nel tappo della lanterna stessa. In questo caso ci si può sbizzarrire nel realizzare un qualsivoglia sistema di illuminazione. Il tappo metallico permette di montare sia un sistema a diffusione e sia uno a luce diretta che, però, a mio avviso sarebbe antiestetico. Per tal motivo ho preferito semplicemente inserire una striscia morbida a led opportunamente accorciata e adattata al tappo.

L'effetto, vi posso assicurare, è decisamente fantastico!

Non appena le prove di tenuta dell'acqua avranno dato esito positivo, si potrà dunque procedere con l'allestimento vero è proprio. La fantasia ed i materiali a disposizione faranno il resto.

La gestione

Le problematiche di un acquario d'acqua "ferma" e l'altezza del vetro non sono da sottovalutare e per questo motivo procedo con calma con la gestione della vasca. Effettuo cambi d'acqua del 30% (1L) due volte a settimana piante e rocce creeranno un effetto estetico a contrasto e forniranno ossigeno e riparo per le caridine che ad oggi, Settembre 2014 (l'allestimento è avvenuto a Maggio 2013, n.d.a.), sono perfettamente a loro agio e brucano incessantemente qualsiasi cosa gli capiti a tiro. Inoltre, un paio di volte a settimana getto in acqua una o due palline di mangime specifico per l'alimentazione dei gamberetti d'acqua dolce.

Le foto che seguono danno l'idea della mia piccola lanterna acquatica che oltre ad illuminare l'ambiente domestico, strappa sempre sorrisi di ammirazione e di meraviglia agli ospiti che vengono a farci visita!

L'Autore: Alessandro, salentino DOC, è coordinatore del G.A.S. ed uno tra i più attivi socio del gruppo. A casa, con il bene placito della moglie e delle due figlie, alleva tutto ciò che può essere mantenuto in un acquario. Ben presto, non avendo più spazio a disposizione ha aperto "succursali" presso le dimore dei familiari che si sono visti arrivare in casa altri acquari che gestisce con costanza e rande passione. Grazie alla passione per il fai da te, come ci racconta in questo suo articolo, Alessandro è sempre pronto a rendere l'hobby degli acquari divertente e stimolante.

DALLA SCIENZA

IL "VINO" FA BENE AI PESCI

A cura del G.A.S.

Il vino pugliese fa bene ai pesci! Lo dicono anche gli "scienziati" dell'Università di Bari in seguito ai sorprendenti risultati ottenuti da un progetto di studio condotto in collaborazione con Farmalabor, nota azienda del Barese leader nella produzione di materie prime per alimenti. Lo studio aveva come obiettivo lo sviluppo di mangimi alternativi da utilizzare in impianti di acquacoltura destinati all'allevamento intensivo di specie pregiate come spigole ed orate. La ricerca ha evidenziato che gli alimenti per pesci arricchiti di polifenoli estratti da uva da vino, ed in particolare della varietà cosiddetta "uva di Troia ad acino piccolo" tipica uva del Nord Barese, sono in grado più di altri di potenziare il sistema immunitario dei pesci.

Tale scoperta, è quanto si spera, permetterà di ridurre drasticamente l'impiego di farmaci e/o vaccini che normalmente vengono somministrati agli animali sottoposti ad allevamento intensivo e per questo motivo stressati dal sovraffollamento in ambienti confinati. L'ambizioso obiettivo finale sarà dunque quello di migliorare la salute dei pesci e dunque la qualità delle loro carni che dovranno finire sulle nostre tavole.

A questo punto, visti già gli ottimi risultati ottenuti con le specie eduli sopra menzionate, non è escluso che tali mangimi DOC possano arrivare presto anche tra gli scaffali dei negozi per pesci d'acquario. Attendiamo dunque che qualche Azienda del settore particolarmente intraprendente e disposta ad investire in questa direzione si faccia avanti!

REPORTAGE

ACQUARI SHOW 2014

A cura del G.A.S.

In concomitanza con la serie di eventi organizzati dal Comune di Monteroni di Lecce dedicati alla sensibilizzazione e alla difesa dell'ambiente, la nostra associazione, invitata dall'amministrazione locale, si è impegnata insieme ad amici e appassionati, nella realizzazione di uno stand all'interno delle antiche sale del palazzo Baronale, per rappresentare e far conoscere quanto sia bello ma soprattutto importante, il mondo che ci circonda.

Foto 1. La rappresentanza G.A.S. e "Animali d'autore", negoziante amico della nostra associazione.

Il nostro acquario (foto 2) rappresentava un biotopo sabbioso-roccioso del lago Malawi uno tra i più grandi laghi del continente africano.

Foto 2

Foto 3

I ciclidi presenti in vasca (foto 3) che non hanno mancato, nella giornata di Sabato, di dare spettacolo con i loro riti amorosi. Nelle foto qui sotto la coppia di *Otopharynx tetrastigma* ed in particolare la femmina con le uova in bocca di proprietà del socio ed appassionato di ciclidi africani Gianni D'Agostino.

Foto 4

O*topharynx tetrastigma* il maschio (nella foto 4) e la femmina con la bocca piena di uova (nella foto 5). Questi ciclidi, al pari di tante altre specie appartenenti alla stessa famiglia utilizzano la tecnica dell'incubazione orale per proteggere le uova e le larve dai tanti predatori con cui convivono nel medesimo habitat. E' una strategia che si è dimostrata

nel tempo vincente e che ha permesso la sopravvivenza di numerose specie che l'hanno adottata.

Foto 5

Foto 6

Nella foto qui in alto, in primo piano, un raro *Labidochromis* sp. "white".

Foto 7

Anche un piccolo evento come questo, pur non esponendo numerose vasche allestite come nelle mostre più blasonate, riserva comunque delle novità di mercato come quelle presenti nei due acquari allestiti dal negozio "Animali d'Autore" di Monteroni di Lecce. In particolare, si trattava delle due versioni dei nuovi filtri combinati "Newa more" per minireef e mini acquari d'acqua dolce e lanciate dall'Azienda NEWA in occasione dell'ultima edizione dello Zomark di Bologna.

Foto 8. Paguri terricoli.

L'amico e socio G.A.S. Giuseppe Tarantino (organizzatore dell'evento per conto del Comune), in collaborazione con Bettaitalia, ha poi realizzato una bella presentazione dei suoi Betta Show (foto 9-13) e di alcune ambientazioni palustri tipiche anche del nostro territorio.

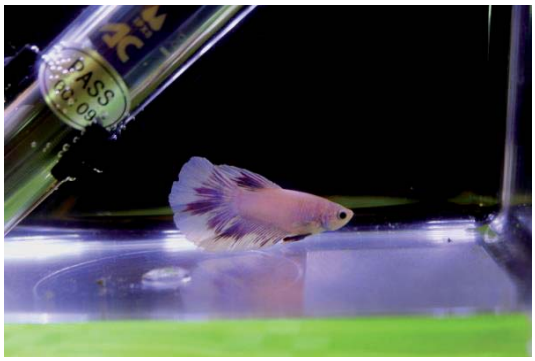


Foto 9

Foto 10

Foto 11

Foto 12

Foto 13

Foto 14. L'angolo allestito da Bettaitalia.

Foto 15. Un piccolo acquario, facile da gestire ed ideale per principianti, che accoglie una coppia di *Betta splendens*.

Foto 16. Un paludario con *Trachemis scripta scripta*. Lo sconsiderato abbandono nei bacini acquatici locali, sta creando non pochi problemi alla fauna autoctona.

Nella giornata di Domenica, infine, è stato presentato il libro dal titolo "La genetica del pesce rosso" a cura del dott. Vincenzo Ferraro. Il lavoro è frutto di un lungo lavoro di ricerca sulle origini del Carassio ed è stato illustrato attraverso una lunga conferenza degna di una lezione universitaria.

Foto 17. Un momento della conferenza.

Conclusioni

Anche quest'anno, dunque, il Gruppo Acquariofilo Salentino non è voluto mancare all'appuntamento. E' nostra convinzione, infatti, che l'associazione debba partecipare attivamente a tutte le iniziative che, si distinguono per la promozione, la valorizzazione e la tutela del nostro territorio. Sensibilizzare l'opinione pubblica anche attraverso la riproduzione delle bellezze naturali acquatiche, è un'occasione per far comprendere a vecchie e nuove generazioni che la sopravvivenza delle tante specie animali e vegetali che vivono nei più disparati habitat del nostro pianeta dipende esclusivamente da noi. Il rispetto dell'ambiente è una priorità a cui nessuno può sottrarsi. Un famoso proverbio indiano cita: "Il Mondo non lo abbiamo avuto in eredità dai nostri padri, ma preso in prestito dai nostri figli". Per tanti sarà retorica… ma noi del G.A.S. ci crediamo fermamente e finché ne avremo la possibilità, sosterremo con entusiasmo e passione la necessità di tutelare l'ambiente attraverso tutte le nostre iniziative pubbliche, così come facciamo con convinzione da ormai 15 anni.

Tutte le foto sono di Alessandro Crudo.

ACQUAVIVA
ACQUARIO

Per promozioni e offerte cerca su Facebook
ACQUAVIVA ACQUARIO

Via Vittorio Veneto, 219 73058 - Tuglie (LE)
Tel 0833.1938017 - Cell.: 328.2828310
Email: info@acquavivacquario.com
Sito web: www.acquavivacquario.com
NEGOZIO AMICO: sconto 20% per i soci G.A.S.

I PROTAGONISTI

I CICLIDI DEL LAGO TANGANICA: GRUPPO DELLE *OPHTHALMOTILAPIA*

Giuseppe Bari

Premessa

Ammetto, sono un appassionato di ciclidi, esclusivamente e solo ciclidofilo. Animali dalla forma, dai colori e dalle dimensioni tanto differenti classificati all'interno della stessa Famiglia Cichlidae. Caratteristiche anatomiche peculiari ereditate da un progenitore comune (*Mahengechromis*) vissuto probabilmente nel Cretaceo, fra 160 e 65 milioni di anni fa, quando Africa e Americhe erano ancora unite in un unico continente. Caratteristiche mantenutesi invariate durante lo sviluppo filogenetico.
I ciclidi: definiti come opportunisti capaci di sfruttare le più svariate risorse alimentari presenti nell'ambiente, come il più grande esperimento evolutivo in Natura, maestri dell'evoluzione capaci di cure parentali sorprendenti nei modi e nei tempi. Oltre 1600 specie, molte endemiche, inquadrate nel Phylum Cordata, Classe Actinopterygii, Ordine Perciformes.
Cosa ancora più interessante e meravigliosa è che grazie alla convergenza evolutiva realizzatasi attraverso la selezione naturale per colonizzare analoghe nicchie ecologiche, esistono Ciclidi che assomigliano molto più a pesci di altre Famiglie di quanto non assomiglino tra loro:

1) *Apistogramma borelli* & *Badis badis* (Fam. Badidae);
2) *Spatodus erytrodon* & *Blennius pavo* (Fam. Blennidae);
3) *Cyprichromis leptosoma* & *Rasbora unimaculata* (Fam. Cyprinidae).

La passione per i ciclidi è iniziata durante i miei primi anni universitari e a parte qualche iniziale e sporadica esperienza con i ciclidi sudamericani e dell'Africa orientale, è cresciuta allevando pesci dei grandi laghi africani, quelli della Rift Valley. Infatti la Rift Valley o anche Great Rift Valley inizia in corrispondenza del lago Malawi (Niassa) e prosegue con i laghi Tanganica, Alberto, Rukwa, Eyasi, Naivasha, Nakuru. Ultimo dei grandi laghi africani è il Lago Vittoria (Nyanza), il più grande lago d'Africa. Le acque dei Laghi africani hanno differenti caratteristiche (tab.1) così da ospitare differenti popolazioni di ciclidi.

CARATTERISTICHE CHIMICHE	L. VITTORIA	L. MALAWI	L. TANGANICA
Cond. Elettrica (ms)	91-145	210-220	606-620
pH	8.0-8.8	8.5-8.6	8.66-9.06
Residuo solido (mg/L)	76-118	-	460
Durezza totale $CaCO_3$ (mg/L)	19.12-70.83	60.58-85.60	186.33-224.0

Tabella 1. Caratteristiche chimiche dei laghi

Colori, forme, alimentazione, adattamenti e comportamenti diversi nei vari biotopi e…avere l'imbarazzo della scelta per iniziare questo viaggio meraviglioso nel mondo dei ciclidi, quanto la vita stessa sulla terra (Fig. 1-6).

Foto 1. *Aulonacara maleri* - L. Malawi

Foto 2. *Labidochromis caeruleus* - L. Malawi

Foto 3. *Tropheus moorii* - L. Tanganica

Foto 4. *Neolamprologus multifasciatus* - L. Tanganica

Foto 5. *Haplochromis* sp. - L. Vittoria

Foto 6. *Haplochromis* sp. - L. Vittoria

Vorrei quindi, parlarvi del "Tanganica" e del gruppo delle *Ophthalmotilapia*. Le *Ophthalmotilapia* insieme a *Cyathopharynx* e *Cunningtonia* sono raggruppate nei "Featherfins" letteralmente "Pinne Piuma" per la presenza nei maschi di lunghe e vistose pinne pelviche aventi all'estremità una macchiolina come un lobo giallo importante durante le fasi dell'accoppiamento.

Il genere *Ophthalmotilapia* (Fig. 7-10) è scientificamente conosciuto per le specie così diverse morfologicamente (*heterodonta*, *nasuta*, *ventralis*, *boops*), ma non per le numerose varianti geografiche legate ai biotopi o alla zone di pesca, es.: *O. ventralis* M'Toto, *Ophtalmotilapia ventralis* Mpimbwe, *Ophtalmotilapia ventralis* Moliro e così via…*Chituta*, *Chimba*, *Isanga*, *Sibwesa*, *Ulwile* oppure *Ophtalmotilapia boops* Nkondwe, *Ophtalmotilapia boops* Kampemba…ecc, ecc.

Foto 7. *Ophtalmotilapia boops* Nkondwe

Foto 8. *Ophtalmotilapia nasuta* Bililа

Decine e decine di ecotipi distribuiti lungo quasi tutte le coste del lago, tranne che nella parte nord. Ad esempio gruppi numerosi di *Ophtalmotilapia ventralis* possono trovarsi lungo le coste della Tanzania o i litorali del Congo o dello Zambia. Generalmente le *Ophthalmotilapia* popolano l'habitat intermedio del lago dai 3 ai 25 metri dove le distese sabbiose si alternano agli ammassi rocciosi.

Foto 9. *Ophtalmotilapia nasuta* Moliro

Foto 10. *Ophtalmotilapia ventralis* Kambwimba

Sono ciclidi endemici vegetariani con una taglia di circa 13cm, ma adulti e avannotti possono nutrirsi anche di plankton sulla bio-copertura delle rocce. I maschi sono territoriali entro un raggio di 2-3 metri e difendono una roccia o un nido di sabbia. Questi ultimi presentano delle pinne ventrali allungate che terminano con dei piccoli lobi gialli. La presenza dei lobi gialli ha importanza fondamentale durante le fasi dell'accoppiamento perché la femmina è attratta da questi e ritenendole uova cerca di afferrarle raccogliendole in bocca insieme al liquido seminale che il maschio contemporaneamente espelle (perché stimolato), et *voilà*… la fecondazione. Nelle *Ophthalmotilapia* sp. la fecondazione è "intrabuccale" completa. Alcuni autori riferiscono che in natura le fasi dell'accoppiamento avvengono sulla superficie di una grande roccia, mentre in cattività, in acquario, si verificano all'interno

di un nido a forma di cratere realizzato dal maschio sul fondo sabbioso. Ritengo che queste diverse deposizioni possono realizzarsi entrambe, ma gli spazi a disposizione sono fondamentalmente importanti per un tipo o l'altro. Dopo circa 21 giorni possono essere liberati i piccoli che impiegheranno più di un anno per la maturità sessuale. Per allevarle in acquario è necessario disporre di vasche un po' grandi da 250 l. in su (400-500 l.) creando una zona rocciosa sul retro della vasca sino alla superficie dell'acqua e dando spazio ad uno strato di sabbia con granelli di diametro tra 0,5 e 0,25 mm. Conviene iniziare con un trio se gli esemplari sono tutti adulti, ma considerando i costi elevati dei pesci provenienti dal Tanganica converrebbe partire con dei subadulti o meglio dei giovanili capaci di adattarsi meglio alle condizioni ambientali dell'acquario. La copresenza di due maschi in una vasca grande può essere da stimolo alla colorazione del dominante e se poi inseriamo in tale contesto altri condomini come *Cyprichromis*, *Neolamprologus*, *Cyphotilapia* avremo le giuste condizioni per allevare ottimamente le *Ophthalmotilapia*. Aggiungiamo a questo anche ricambi d'acqua frequenti, movimentazione costante, alimentazione "ricca":

1) acqua ben ossigenata, 26°C e pH superiore a 8,5 (possono essere addizionati sali realizzati ad hoc);

2) mangime in scaglie ricco di spirulina;

3) pabulum artificiale realizzato miscelando piselli, cozze, pesce magro, gamberi, vitamina B2.

La presenza di una sorgente luminosa idonea (led o neon) deve permettere la crescita di flora sulle rocce, ma anche evidenziare la colorazione dei pesci.
Spero in così poco spazio e tempo di aver creato in voi lo stesso mio pensiero, la stessa mia passione verso questi stupendi e meravigliosi animali: i ciclidi. Capaci di sviluppare un così alto numero specie adattandosi all'ambiente nel quale vivono, realizzando quella che scientificamente è chiamata radiazione adattativa. Concludo prendendo in prestito la frase di G. Barlow: "Immaginate un fuoco d'artificio che scoppia nel cielo producendo migliaia di stelline…le stelline sono i ciclidi, ciascuna stellina poi, esplode in ulteriori stelline…". Signori ci presentiamo: I CICLIDI.

BUON ANNO A TUTTI VOI!

Bibliografia:

Articoli vari in Bollettini e Video AIC (Associazione Italiana Ciclidofili);

Barlow W. G. - Maestri dell'evoluzione.

Hans-Joachim Herrmann. - Ciclidi del lago Tanganica;

Konings Ad. - Les secretes du Tanganyka;

Konings Ad. - Tanganica cichlids in their natural habitat;

Siegfried Loose. - Fadernmaulbruter in Tanganjikasse.

Per le foto sulle *Ophthalmotilapia* ringrazio l'autore Dr. Paolo Salvagiani.

L'autore: Ciclidofilo"esclusivo" da oltre 30 anni, Giuseppe ha un PhD in Chimica Agraria e lavora presso il DiSSPA, sez. Entomologia e Zoologia Agraria dell'Università Di Bari. I suoi campi di ricerca sono l'Ecotossicologia e le malattie delle piante causate dagli insetti. In privato, tra le mura domestiche si occupa oltre che della famiglia, anche delle sue creature acquatiche tra cui Cyathopharynx foai sibwesa, Tropheus moori kachese, Ciphotilapia frontosa, Labidochromis caeruleus. *Solo per il piacere di complicarsi la vita, alleva anche diverse specie di insetti, anfibi, rettili e…* Phalaenopsis *sp. Socio del Gruppo Acquariofilo Salentino oltre che di altre associazioni regionali e nazionali tra cui CAEB e AIC, Giuseppe è un instancabile acquariofilo, come pochi, sempre pronto a collaborare con passione e spirito di sacrificio a tutte le iniziative intraprese dall'associazione.*

CHI SIAMO

Il 6 Gennaio 2000, in una grigia serata invernale, nasce a Lecce il Gruppo Acquariofilo Salentino. Sei illustri sconosciuti, accomunati solo dalla passione per gli acquari, si diedero appuntamento in un negozio di pet nel giorno della festività dell'Epifania e decisero che valeva la pena provare. Dopo 15 anni da quel fatidico giorno il G.A.S. vanta numerosi soci appassionati (oltre ad un numero imprecisato di simpatizzanti che gravitano attorno…) che, con entusiasmo, si incontrano periodicamente per discutere di pesci, acquari e non solo…

Oggi il Gruppo Acquariofilo Salentino (G.A.S.) è una realtà concreta, affermata sul territorio e soprattutto attiva, avendo dimostrato e dimostrando di essere in grado di proporre eventi di valenza nazionale all'insegna della cultura acquariofila e della passione per la natura. Tanti amici che, nonostante tutto, credono ancora che ci sia posto nelle loro vite per coltivare un nobile hobby quale è l'acquariofilia.

Le serate tematiche, salvo diversa indicazione, si svolgono presso la sede dell'associazione in via Adige26/a (quartiere Santa Rosa) a Lecce.
Le manifestazioni organizzate dal G.A.S. hanno luogo presso altre sedi della città, scelte di volta in volta a seconda della disponibilità delle sale adatte ad ospitare gli eventi.

Per la corrispondenza:

Sig. Carmelo De Giorgi
Presidente del Gruppo Acquariofilo Salentino
Via Adige 26/a
73100 Lecce

E-mail: info@gas-online.org
Sito web: www.gas-online.org
Pagina facebook: http://www.facebook.com/gas.gruppoacquariofilosalentino
COMUNICATO

SCHEDA DI ADESIONE AL G.A.S. (GRUPPO ACQUARIOFILO SALENTINO)

NOME COGNOME

NATO A IL

RESIDENTE IN VIA N°

C.A.P. CITTA' PROV.

TEL. EMAIL

AUTORIZZO A PUBBLICARE IL MIO INDIRIZZO E-MAIL SUL SITO DEL G.A.S.: SI NO

EVENTUALE INTERESSE SPECIFICO IN AMBITO ACQUARIOFILO:
- ☐ MARINO TROPICALE
- ☐ MARINO MEDITERRANEO
- ☐ DOLCE TROPICALE
- ☐ PIANTE IN ACQUARIO
- ☐ ALLEVATORE DI
- ☐ ALTRO

IL SOCIO SI IMPEGNA A VISIONARE LO STATUTO PUBBLICATO SUL SITO DEL G.A.S. ED AD ACCETTARLO IN OGNI SUA PARTE.

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO SOLARE **2015** E' FISSATA IN:

☐ EURO 15,00 SOCIO ORDINARIO ☐ EURO 5,00 SOCIO STUDENTE
☐ EURO 25,00 SOCIO NEGOZIANTE

L'associazione si impegna a non divulgare i su citati dati se non per fini societari previa autorizzazione dell'interessato.

Firma per accettazione

n° tessera .....(a cura del Direttivo G.A.S.) _____

✂==========

GAS GRUPPO ACQUARIOFILO SALENTINO

sito internet: http://www.gas-online.org

Il/la sig. ..... ha aderito come socio ..... al G.A.S. per l'Anno solare **2015** versando la quota associativa di Euro ..... . La presente vale come ricevuta.

Data ..... Per il Direttivo

_____

COMUNICATO

IL G.A.S. E GLI OPERATORI DEL SETTORE

Il G.A.S. associazione no profit che da anni ha elevato la passione acquariofila con serate a tema e manifestazioni acquariofile di gran rilievo internazionale, offre la possibilità a tutti i negozianti ed alle aziende del settore di partecipare ad un'iniziativa promozionale **GRATUITA** per tutto il territorio salentino, pubblicando una pagina dedicata sul sito ufficiale dell'associazione www.gas-online.org. Da sempre i negozianti del settore sono un vitale punto di riferimento per chi si avvicina al nostro hobby. Questi, tuttavia, vengono spesso rapidamente rimpiazzati da "internet" che grazie alla facilità di entrare in ogni casa mette a disposizione degli utenti una infinita e diversificata offerta di informazioni e prodotti acquaristici. Se da un lato internet ha facilitato la diffusione del nostro hobby rendendolo più accessibile a tutti, dall'altro può contribuire ad offuscare l'esperienza diretta dei negozianti che, con anni di esperienza pratica alle spalle rischiano di essere dimenticati rapidamente dai clienti, facilmente attirati da consulenze virtuali e da promozioni allettanti online.

Lo scopo che si propone la nostra associazione è quello di alimentare la conoscenza acquariofila sul territorio, supportando nelle nostre possibilità le attività commerciali locali e reali. Riteniamo infatti che un neofita o un navigato esperto acquariofilo debbano avere costantemente come riferimento figure fisiche competenti quali sono la maggior parte dei negozianti del settore.

Lo scopo della promozione consiste nel dedicare **GRATIS** sul suddetto sito un'intera pagina web redatta secondo le indicazioni dell'azienda.

1. L'inserzione gratuita è valida per un anno e farà fede la data di pubblicazione sul sito;
2. Il negoziante e/o l'azienda potrà scegliere di applicare sconti particolari ai soci del G.A.S. e che saranno inseriti nella propria pagina web.
3. Le iscrizioni si potranno effettuare dall'1 Gennaio al 30 Giugno 2015.

E' sufficiente solo inviare una mail all'indirizzo **coordinatore@gas-online.org** in cui vengono riportati i dati dell'azienda ed alcune foto dell'esercizio commerciale. L'amministratore del sito provvederà poi a pubblicare un vero e proprio articolo interamente dedicato all'attività in questione.

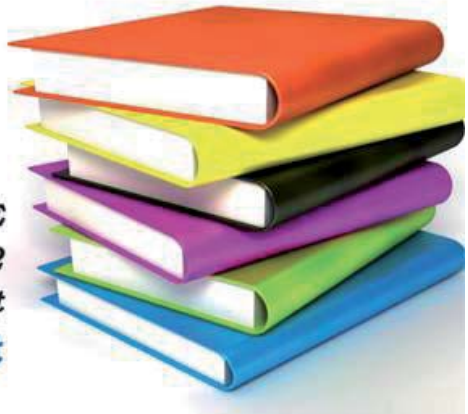
Le informazioni da inviare per e-mail sono le seguenti:

LOGO DELL'ESERCIZIO COMMERCIALE E FOTO

- **DATI DEL NEGOZIANTE**: Nome dell'attività commerciale, nome del titolare, indirizzo ed eventuali indicazioni stradali, telefono, fax, e-mail, sito internet, ecc.
- **STORIA:** breve scheda di presentazione dell'attività (da quanto tempo è in esercizio, metri quadri ed organizzazione del punto vendita, numero di vasche d'acqua dolce e marine esposte, principali marche dei prodotti in vendita.
- **EVENTUALI ATTIVITA'** correlate (cinofilia, ornitologia, ecc.)

Grafica ed impaginazione a cura di:

LEGATORIA GIANNONE
dal 1975

grafica - stampa
rilegatura
tesi di laurea
articoli pubblicitari

Via Vecchia Surbo, 1d - LECCE
Tel/Fax 0832.306952
info@legatoriagiannone.it
www.legatoriagiannone.it